



APPROFONDIMENTO SULLO STATO DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA

LINK: <https://www.ats-bg.it/promozione-salute>

HBSC 2022

Dal report “HBSC 2022 Lombardia – La salute degli studenti 11, 13, 15 e 17 anni. Report di sintesi dei dati regionali e provinciali” è possibile estrapolare un quadro di come gli studenti tra gli 11 e i 17 anni della provincia di Bergamo vivono l’ambiente scolastico. L’indagine consente di analizzare diversi ambiti rilevanti per la promozione della salute in ambito scolastico, tra cui: il gradimento dell’esperienza scolastica, i livelli di stress percepito, il grado di partecipazione e coinvolgimento, la qualità delle relazioni con insegnanti, pari e compagni di classe, nonché la diffusione di fenomeni di bullismo, cyberbullismo e violenza.

Nella provincia di Bergamo, il 54,66% degli studenti tra gli 11 e i 17 anni esprime un giudizio complessivamente positivo nei confronti della scuola, in linea con il dato regionale (58,84%). Al tempo stesso, si osserva un progressivo decremento dei livelli di gradimento nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado, dove la quota di giudizi positivi raggiunge il 61,56%, alla scuola secondaria di secondo grado, in cui tale percentuale si riduce al 50,90%. Le studentesse dichiarano, in media, un maggiore apprezzamento dell’ambiente scolastico rispetto ai coetanei maschi, pur manifestando livelli più elevati di stress percepito.

Fonte: HBSC 2022 Lombardia – Report di sintesi dei dati regionali e provinciali.

Figura 36. Frequenza di coloro a cui piace “molto” o “abbastanza” la scuola, per provincia (11-13 anni) (%)



Figura 37. Frequenza di coloro a cui piace “molto” o “abbastanza” la scuola, per provincia (15-17 anni) (%)



Per quanto riguarda il carico di stress legato agli impegni scolastici, il 64,43% degli studenti bergamaschi tra gli 11 e i 17 anni riferisce di sentirsi molto o abbastanza stressato. L’analisi per grado scolastico evidenzia un incremento significativo della percezione di stress nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado (56,03%) alla scuola secondaria di secondo grado (73,58%). Questo risultato si inserisce in un quadro più ampio, caratterizzato da una diffusa percezione di un elevato stress scolastico su tutto il territorio nazionale, con percentuali regionali comprese tra il 40,6% e il 62,1%, e da un trend in crescita rispetto agli anni precedenti, con valori complessivamente superiori alla media internazionale.

Figura 38. Frequenza di coloro che si sentono “molto” o “abbastanza” stressati dalla scuola, per provincia (11-13 anni) (%)



Figura 39. Frequenza di coloro che si sentono “molto” o “abbastanza” stressati dalla scuola, per provincia (15-17 anni) (%)



Il livello di partecipazione e di coinvolgimento percepito dagli studenti appare eterogeneo e non presenta differenze significative tra scuola secondaria di primo e secondo grado. Le risposte degli studenti delineano un quadro di partecipazione attiva che interessa circa il 30-45% della popolazione studentesca. Diverso è il quadro emerso dalle risposte dei dirigenti scolastici che riferiscono livelli di coinvolgimento degli studenti significativamente più elevati (tra l'80% e il 95%). Nello specifico, nella provincia di Bergamo il 44,48% degli studenti dichiara di poter partecipare alla progettazione e programmazione degli eventi scolastici, mentre il 31,71% riferisce la possibilità di contribuire alla progettazione delle attività scolastiche. Circa un terzo degli studenti (33,88%) ritiene che le proprie opinioni vengano prese in considerazione.

Il 67,58% degli studenti tra gli 11 e i 17 anni della provincia di Bergamo si sente accettato per quello che è da parte dei propri insegnanti (in linea con il dato regionale, 68,27%). Tuttavia, solo il 45,51% dichiara di avere fiducia nei propri insegnanti e il 43,86% ritiene che gli insegnanti si interessino a lui/lei come persona. La qualità della relazione con gli insegnanti tende a peggiorare con l'aumentare dell'età ed è complessivamente migliore nella scuola secondaria di primo grado rispetto alla secondaria di secondo grado. Le studentesse tendono ad esprimere giudizi mediamente più critici rispetto ai coetanei maschi. Il confronto con le rilevazioni precedenti evidenzia, dal periodo post-Covid, un peggioramento generalizzato del rapporto con gli insegnanti in tutte le dimensioni considerate.

Figura 56. Frequenza di studenti che dichiarano di essere “d'accordo” o “molto d'accordo” con l'affermazione “Ho molta fiducia nei miei insegnanti”, per provincia (11-13 anni) (%)



Figura 57. Frequenza di studenti che dichiarano di essere “d'accordo” o “molto d'accordo” con l'affermazione “Ho molta fiducia nei miei insegnanti”, per provincia (15-17 anni) (%)



La qualità delle relazioni con i pari e con i compagni di classe risulta complessivamente simile tra scuola secondaria di primo e secondo grado. L'età di 13 anni emerge come particolarmente critica dal punto di vista delle difficoltà relazionali. In riferimento al rapporto con i pari, l'80,18% degli studenti dichiara di avere amici con cui condividere esperienze positive e negative; il 72,95% afferma di poter contare sugli amici nei momenti di difficoltà; il 71,53% riferisce di ricevere aiuto dagli amici; il 69,67% dichiara di poter parlare dei propri problemi con loro. Tali percentuali risultano lievemente inferiori quando si considera il rapporto con i compagni di classe, pur rimanendo su livelli relativamente elevati: il 71,86% degli studenti ritiene che i compagni abbiano piacere nello stare insieme, il 66,14% si sente accettato per quello che è e il 60,43% percepisce i compagni come gentili e disponibili. Rispetto agli anni precedenti, si osserva un lieve peggioramento della qualità delle relazioni tra compagni, con punteggi post-pandemici sistematicamente inferiori.

Fonte: HBSC 2022 Lombardia – Report di sintesi dei dati regionali e provinciali

Figura 72. Frequenza di ragazzi che dichiarano di essere "d'accordo" o "molto d'accordo" con l'affermazione "Posso contare sui miei amici quando le cose vanno male", per provincia (11-13 anni) (%)



Figura 73. Frequenza di ragazzi che dichiarano di essere "d'accordo" o "molto d'accordo" con l'affermazione "Posso contare sui miei amici quando le cose vanno male", per provincia (15-17 anni) (%)



Lo status socio-economico familiare (FAS) emerge come un determinante rilevante dell'esperienza scolastica: vivere in famiglie con un basso livello socio-economico risulta associato a una maggiore vulnerabilità, sia in relazione alla percezione globale dell'esperienza scolastica, sia alla qualità delle relazioni con insegnanti e compagni, nonché a una maggiore esposizione a episodi di bullismo e cyberbullismo, sia come vittime sia come autori.

In merito ai fenomeni di bullismo, il 13,17% degli studenti bergamaschi tra gli 11 e i 17 anni riferisce di aver subito atti di bullismo almeno una volta negli ultimi due mesi, mentre il 15,77% dichiara di avervi partecipato come autore. Il cyberbullismo riguarda il 10,02% degli studenti come vittime e il 9,48% come autori. La frequenza di tali comportamenti risulta più elevata tra gli undicenni, con una progressiva riduzione all'aumentare dell'età. La provincia di Bergamo presenta valori superiori alla media regionale per il bullismo agito nella fascia 11-13 anni e valori inferiori per il cyberbullismo subito nella fascia 15-17 anni. Gli episodi di violenza fisica risultano più frequenti nella scuola secondaria di primo grado rispetto alla secondaria di secondo grado: il 30,42% degli studenti tra gli 11 e i 17 anni della provincia di Bergamo dichiara di essersi azzuffato o di aver partecipato a una rissa almeno una volta nell'ultimo anno.

ABITUDINI ALIMENTARI E STATO NUTRIZIONALE

Nel 2022, lo Studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) ha fornito dati interessanti sui comportamenti e sullo stato nutrizionale dei ragazzi in Lombardia e nella provincia di Bergamo. L'analisi degli aspetti nutrizionali ha evidenziato diversi fattori rilevanti per la salute alimentare dei giovani. Nella provincia di Bergamo, la maggior parte degli studenti presenta un peso nella norma, con il 60,44% che rientra nei

parametri del normopeso. Tuttavia, una parte significativa percepisce il proprio corpo in modo diverso: circa il 22% si sente un po' troppo grasso e il 3,47% si considera decisamente troppo grasso. Al contrario, il 12,17% ritiene di essere un po' troppo magro e l'1,70% si vede come decisamente troppo magro.

Questi dati ci raccontano una realtà in cui il peso corporeo non è solo un dato oggettivo, ma anche una percezione soggettiva influenzata da diversi fattori. In particolare, sovrappeso e obesità risultano più diffusi tra i ragazzi rispetto alle ragazze e tendono a diminuire con l'avanzare dell'età. Inoltre, lo status socio-economico familiare gioca un ruolo significativo: nelle famiglie con minori risorse economiche, i tassi di sovrappeso e obesità sono più elevati, probabilmente a causa di stili di vita più sedentari e di un accesso più limitato a un'alimentazione equilibrata. I dati della provincia di Bergamo dipingono un quadro complesso, in cui abitudini alimentari, stato nutrizionale e percezione del proprio corpo si intrecciano con fattori socio-economici e culturali. Pur emergendo segnali positivi, come il calo nel consumo di bevande zuccherate, permangono alcune criticità, tra cui la tendenza a saltare la colazione e una diffusa insoddisfazione per il proprio corpo, soprattutto tra le ragazze.

SPORT E TEMPO LIBERO

Lo studio HBSC 2022 (Health Behaviour in School-aged Children) ha indagato anche le abitudini relative all'attività fisica e al tempo libero tra i giovani in Lombardia e nella provincia di Bergamo. L'analisi dei livelli di movimento ha evidenziato una situazione critica rispetto alle raccomandazioni dell'OMS: meno dell'8% degli studenti lombardi svolge i 60 minuti giornalieri raccomandati di attività motoria moderata-intensa.

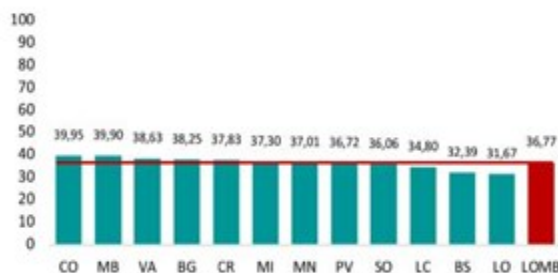
Nella provincia di Bergamo il 46,33% degli studenti tra gli 11 e i 13 anni che pratica attività fisica per almeno quattro giorni a settimana, quota che scende al 38,25% tra i 15 e i 17 anni, indicando un progressivo abbandono dello sport durante la crescita.

Fonte: HBSC 2022 Lombardia – Report di sintesi dei dati regionali e provinciali

Figura 11. Frequenza attività fisica moderata-intensa almeno quattro giorni a settimana, per provincia (11-13 anni) (%)



Figura 12. Frequenza attività fisica moderata-intensa almeno quattro giorni a settimana, per provincia (15-17 anni) (%)



L'analisi dei risultati restituisce profonde disparità legate all'età e al genere, evidenziando la necessità di investire in interventi volti a contrastare le disuguaglianze di salute. In tutte le fasce d'età i maschi risultano significativamente più attivi delle femmine, le quali mostrano una maggiore tendenza alla sedentarietà, specialmente a partire dai 13 anni. Anche lo status socio-economico familiare (FAS) gioca un ruolo determinante: gli studenti con un FAS elevato hanno maggiori probabilità di praticare sport regolarmente, mentre quelli appartenenti a famiglie con FAS basso riportano livelli di sedentarietà più alti e una maggiore esposizione all'uso intensivo di videogiochi e social media.

Per ulteriori informazioni si rimanda al report:

<https://www.promozionesalute.regione.lombardia.it/wps/portal/site/promozione-salute/dettaglioeditoriale/risorse/sorveglianza/hbsc-report>

REPORT DI ASCOLTO PSICOLOGICO DELLA RETE SPS 2024'-25

L'analisi dei dati raccolti nel corso dell'a.s. 2024 -'25 fornisce un quadro dettagliato delle motivazioni alla base dell'accesso da parte degli studenti al servizio di sportello psicologico. Il campione analizzato è costituito da 941 studenti, pari al 4% della popolazione studentesca afferente ai 28 istituti aderenti al progetto.

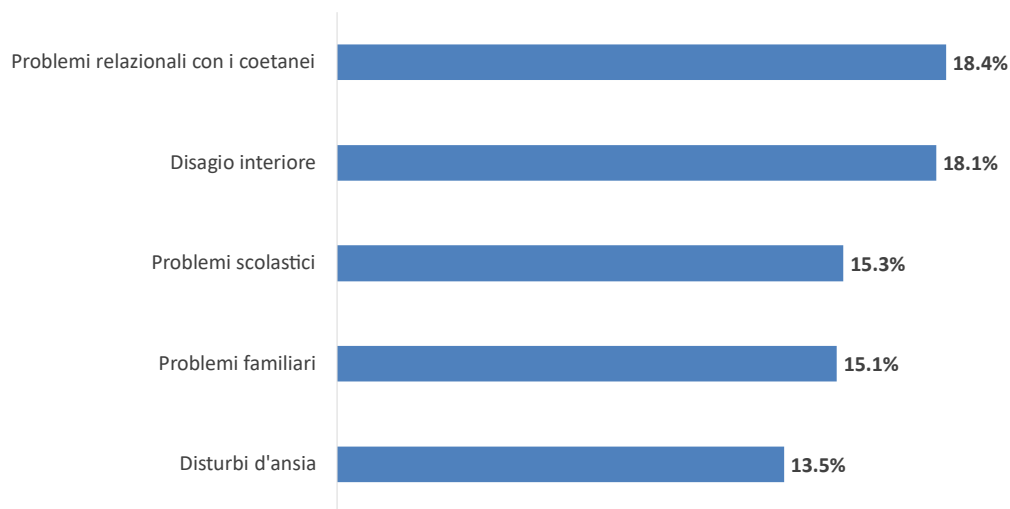
Dall'analisi dei risultati emerge che le principali motivazioni di accesso al servizio riguardano le difficoltà relazionali con i pari (18,4%) e il disagio interiore (18,1%). Nel complesso, oltre un terzo delle richieste (34,9%) è riconducibile a disturbi emotivi comuni, quali disagio interiore, disturbi d'ansia o disturbi dell'umore. La frequenza delle richieste relative a tali problematiche appare in linea con i livelli osservati nel periodo pre-pandemico, suggerendo una progressiva stabilizzazione del quadro a seguito delle fasi critiche connesse all'emergenza sanitaria dovuta al Covid.

L'analisi delle motivazioni di accesso evidenzia differenze significative in relazione al sesso. Le studentesse si rivolgono al servizio con maggiore frequenza per problematiche legate all'ansia, alle difficoltà familiari, alle relazioni tra pari, ai disturbi del comportamento alimentare e agli agiti autolesivi. Gli studenti maschi, al contrario, riportano una maggiore frequenza di richieste legate a difficoltà scolastiche, disagio interiore, tematiche legate alla sessualità e all'affettività e a problematiche connesse al controllo dell'aggressività e della rabbia. L'analisi per fascia d'età mostra una maggiore incidenza delle difficoltà scolastiche nel biennio (14-16 anni) e un incremento progressivo del disagio interiore con l'avanzare dell'età. Considerando la tipologia di istituto, le problematiche d'ansia risultano più frequenti nei licei e negli istituti tecnici, mentre negli istituti professionali si osserva una maggiore presenza di difficoltà nelle relazioni tra pari e nel controllo dell'aggressività.

Infine, l'analisi degli esiti delle consultazioni evidenzia che il 14,1% delle richieste si è concluso con un accompagnamento ai servizi territoriali, mettendo in luce il ruolo strategico dello sportello psicologico nell'intercettare forme di disagio che, pur trovando nella scuola un primo contenitore, richiedono una presa in carico da parte dei servizi competenti sul territorio.

Figura: Distribuzione percentuale delle 5 motivazioni d'accesso più frequenti

Per ulteriori informazioni si rimanda al report: <https://www.ats-bg.it/ascolto-psicologico-rete-sps>



ESPAD 2024

ESPAD è un progetto di ricerca europeo volto a monitorare le tendenze nel tempo della diffusione di comportamenti a rischio e del consumo di sostanze. In Italia, l'indagine viene condotta annualmente su un campione rappresentativo di studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni, fornendo un importante riferimento per l'analisi approfondita del fenomeno.

L'alcol si conferma la sostanza psicoattiva più diffusa tra la popolazione studentesca: l'83% degli studenti riferisce di averne fatto uso almeno una volta nella vita, mentre il 60% dichiara un consumo nell'ultimo mese. Degna di nota è la progressiva riduzione della disparità di genere nel consumo: se storicamente i maschi mostravano livelli superiori, a partire dal 2022 si osserva un'inversione del trend, con le studentesse che registrano prevalenze sovrapponibili o, in alcuni indicatori, superiori rispetto ai coetanei maschi. Anche l'età risulta un fattore determinante: l'abitudine al consumo frequente (definita come assunzione in 20 o più occasioni negli ultimi 30 giorni) aumenta dal 2,6% tra i quindicenni a quasi il 6% tra i maggiorenni. Analogamente, i comportamenti orientati all'intossicazione acuta mostrano un andamento crescente durante l'adolescenza: il binge drinking nell'ultimo mese passa dal 19,9% tra i più giovani al 36,5% tra i diciannovenni, mentre gli episodi di ubriachezza nell'ultimo anno aumentano dal 14,7% al 42,1%.

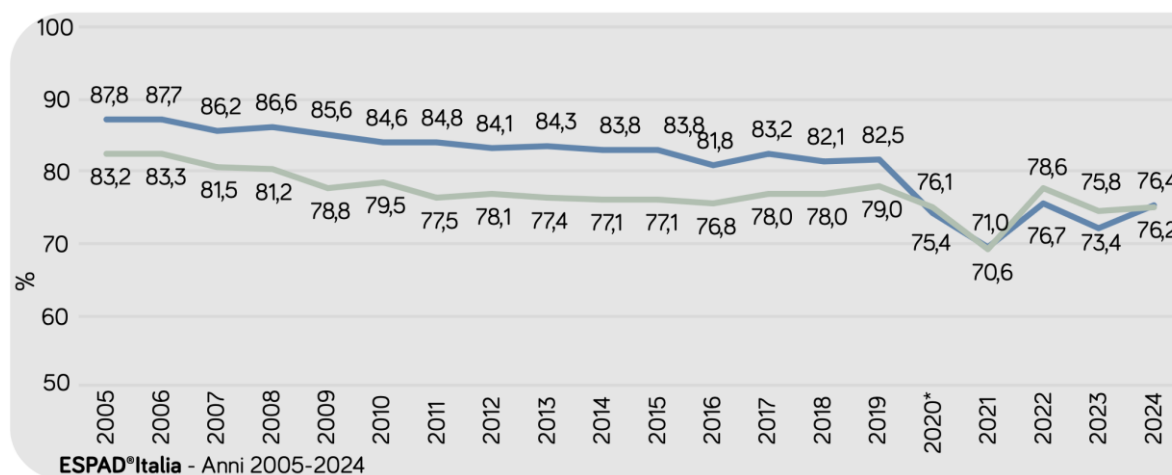


Figura: Consumi di alcol nell'anno - trend percentuale per genere (Fonte ESPAD 2024)

Il consumo di nicotina evidenzia una transizione dai prodotti tradizionali verso modelli di policonsumo. Nonostante la diminuzione nel tempo del consumo di sigarette tradizionali, la prevalenza nella vita rimane elevata (48%) così come il consumo quotidiano (21%). Nel contempo si osserva una crescente diffusione dei dispositivi di fumo alternativi, che per la prima volta superano le sigarette tradizionali: il 40% del campione dichiara di aver fumato una sigaretta elettronica nel corso dell'ultimo anno (20% per i dispositivi a tabacco riscaldato). Un elemento particolarmente critico riguarda la precocità nel primo utilizzo: il 60% degli studenti che hanno dichiarato di aver fumato almeno una volta nella vita ha provato a 14 anni o prima. Questo sottolinea l'importanza di agire in ottica preventiva attraverso lo sviluppo delle life skills, in particolare della capacità di resistere alla pressione dei pari, e il rafforzamento dei fattori di protezione individuali e di contesto.

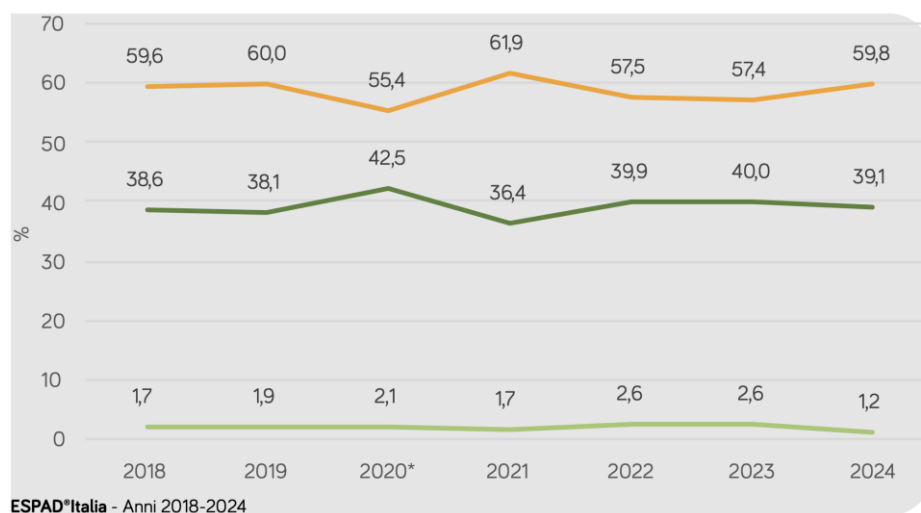


Figura: Età di primo uso di sigarette tra chi ha fumato almeno una volta nella vita - trend percentuale (Fonte ESPAD 2024)

Il gioco d'azzardo mostra un trend in crescita nella popolazione studentesca: a partire dal 2018 è stato osservato un progressivo incremento della diffusione del fenomeno, culminato nel 2024 con i livelli più elevati dall'inizio delle rilevazioni. Nonostante i divieti normativi, il 62% degli adolescenti riferisce di aver giocato almeno una volta nella vita e il 57% nell'ultimo anno. Una quota non trascurabile di studenti presenta profili di gioco a rischio (6,3%) o problematico (4,8%), associati a una maggiore frequenza di gioco, a spese elevate. Tali condotte si inseriscono in un quadro di vulnerabilità più ampio, spesso correlato a comportamenti violenti, difficoltà relazionali con i genitori e consumo eccessivo di sostanze. La co-occorrenza di questi comportamenti a rischio evidenzia la necessità di superare una logica di intervento settoriale a favore di un approccio preventivo trasversale e globale.

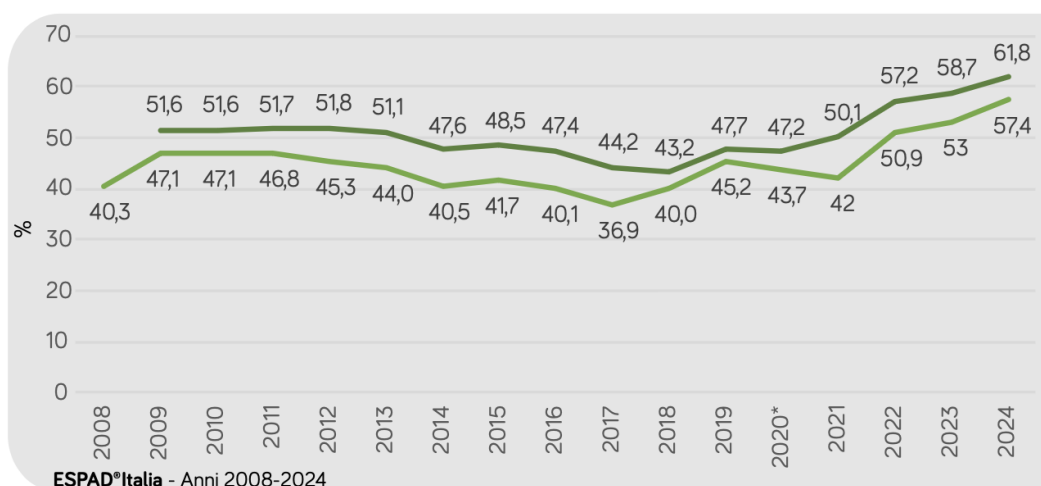


Figura: Gioco d'azzardo nella vita e nell'anno - trend percentuale (Fonte ESPAD 2024)

Per ulteriori informazioni si rimanda al report: <https://www.epid.ifc.cnr.it/project/espac-it/>

#####